

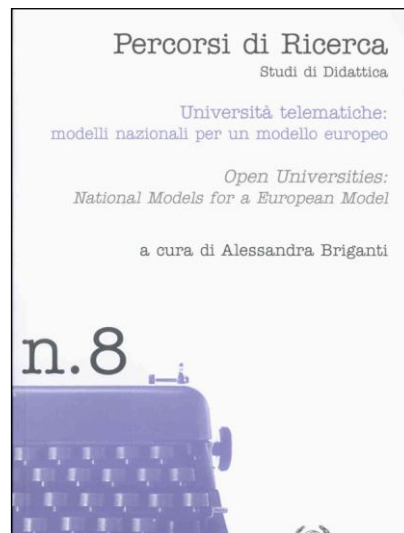
UNIVERSITÀ TELEMATICHE: MODELLI NAZIONALI PER UN MODELLO EUROPEO (2005)

a cura di **Alessandra Briganti**

Di fronte alla crisi generalizzata dell'educazione formale in tutto il mondo, la pervasiva potenzialità delle nuove tecnologie digitali apre alle università, agli studenti, agli amministratori e ai ricercatori nuove opportunità e nuove sfide, sia per una formazione più rispondente alle necessità di mercati di lavoro emergenti, sia per una politica di educazione, che accompagni la persona lungo tutto l'arco della vita.

A fronte del riconoscimento dell'Unione Europea dell'impellente necessità di riorganizzare i sistemi educativi nazionali, il mondo accademico individua in flessibilità, efficienza e dinamismo, le caratteristiche di un nuovo modello organizzativo nazionale, europeo ed internazionale.

A partire dalla metà degli anni '70, la metodologia dell'istruzione assistita da computer prima, la diffusione di Internet e di network cooperativi poi, hanno spinto le università, con modalità diverse, a confrontarsi con approcci innovativi alla didattica, all'e-learning e alla teledidattica. In alcuni casi l'università tradizionale è pervenuta alla virtualità per un naturale processo evolutivo di attenzione alle nuove tecnologie trasformandosi in università a distanza; altre volte l'università ha introdotto forme miste di apprendimento e insegnamento flessibile in una sorta di reciproca sperimentazione convergente; altre volte ancora, il modello adotta un sistema puro di e-learning con forme di curricula personalizzati, tempi flessibili e servizi *just-in-time*. Il convegno internazionale "Università telematiche: modelli nazionali per un modello europeo", svoltosi a Roma il 6/7 ottobre 2004, nella prestigiosa Sala delle Colonne del Parlamento italiano, ha ospitato gli interventi di ben 30 rappresentanze accademiche a distanza, quelle consolidate nel tempo e nell'esperienza, e quelle di recentissima istituzione: un clima di cooperativo confronto, in cui la presentazione delle diverse esperienze europee, contributi arricchiti da molteplici esperienze anche extraeuropee, ha assunto il valore di studio di caso, in una prospettiva comparativa utile alla progettazione di un auspicabile futuro modello internazionale di educazione a distanza condiviso, anche oltre i confini europei. Il convegno ha rappresentato una sorta di dialettica comparativa, sostenuta da variegate componenti geopolitiche, tra università a distanza "classiche", cioè di lunga esperienza, e università virtuali "giovani", cioè di recente costituzione:



una riflessione critica sullo sviluppo congiunto di una dinamica evolutiva che associa l'insegnamento e la conoscenza ad un programma di ricerca permanente, dove i saperi sono approfonditi ed integrati in una logica costruttiva verso forme di associazionismo bilanciato a livello globale.